

**Y10**  
rosati LANCIA  
10.000.000  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

# Roma

L'Unità - Sabato 20 novembre 1993

Redazione  
Via dei Duci, Micchi 2/3 - 00187 Roma  
Tel. 69 996 281/5/6/7/8 - Fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Ieri sera si è chiusa ufficialmente la campagna elettorale. Rutelli si congeda in crescendo. Fini «maschera» il suo fascismo. Ma per gli astri arriverà Caruso al ballottaggio

## Ultimi fuochi

### Un giorno per pensare, poi il voto

Francesco Rutelli a spasso sotto la pioggia per l'ultimo appello «Votatemmi con voi riscatterò Roma dal degrado». Fini al Palaeur chiede di archiviare antifascismo e fascismo. Carmelo Caruso assediato a destra e a sinistra ha dalla sua solo l'oroscopo della Alberti. Rutelli ha presentato un'altra parte della sua «squadra» ne fanno parte tra gli altri Maurizio Costanzo e Manella Gramaglia

CARLO FIORINI

A un passo dall'ora della verità i candidati a sindaco hanno lanciato l'appello estremo agli elettori. «Conosco Roma strada per strada, voglio ricattare insieme a voi dal degrado e dall'inquinamento dalla crisi del lavoro dall'inefficienza e dal traffico». Francesco Rutelli con queste parole ha chiesto ai romani di scendere in campo. Sotto la pioggia, in un giro tra la gente, per le strade del centro, Rutelli ha concluso la campagna elettorale più lunga. E lui con i sondaggi che danno in corsa verso il 40% dei consensi il favorito. E su di lui si gioca il progetto politico di un polo progressista e di sinistra che conquistò il centro, la classe media. Ma la sua forza

sta anche nel fatto che gioca per Fini il sindaco davvero tanto che ieri ha presentato un altro pezzo dell'«squadra di assessori e consulenti che porterà con sé in Campidoglio». Un'altra scommessa tutta politica è quella di Gianfranco Fini «la nata la destra di governo» ha detto il segretario del Movimento Sociale al Palaeur sport dove ha concluso la sua campagna elettorale. E, in il segretario stesso per rendere credibile la svolta ha fatto un altro strappo: «È chi si appella ad un presunto antifascismo che non ha più ragione di esistere», ha detto come non ha più ragione di esistere una stile e rituale nostalgia di fascismo. Con me in Campidoglio



«Metropoli»  
L'architettura da oggi in rivista

GIULIANO CESARATTO

Un giornale minuscolo per un avvenire maiuscolo. Sembra questa la filosofia di «Metropoli», la rivista diretta da Francesco Riccardo Gho che ha scelto i piccoli caratteri per aprire il dibattito sui grandi temi architettonici e urbanistici delle città italiane. 52 pagine patinate da oggi in edicola, tutte votate all'idea del confronto intellettuale su quelli che si preannunciano come un'epoca di ricostruzione degli scheletri e della pelle urbana, ma anche della vita della gente della cultura delle metropoli italiane e degli spazi della civile convivenza.

Un impegno di progresso quindi un tavolo per la discussione progettuale per il incontro e lo scontro dei professionisti con gli amministratori delle ipotesi con la loro realizzazione. Impegno tuttavia non solo in ottica di valorizzazione intellettuale oltre che normativa dell'Europa. Da qui da questo lavoro che inizia la sua avventura partendo dalle elezioni municipali, si immagina in un mare di teorie di ipotesi e proposte. L'architetto Gho lancia il suo «servizio permanente» sull'inevitabile e indispensabile «processo di riassetto» dei centri urbani. «Grandi temi ambientali di politica del territorio strumento di informazione», così Gho presenta «Metropoli» nell'edizione del «numero zero» interamente dedicato alla capitale che - si sa - rappresenta di fatto la «sanna di pregi e difetti delle «ante città d'arte italiane invase negli anni del boom economico da un informe «ordinaria» e in gran parte il legale colata di cemento edilizio. «Cultura ambiente città metropolitane di razionalità mobilità per l'efficienza amministrativa, economia universitaria, questi i temi» che il mensile di Gho mette nel conto di Roma e mette in pagina immergendoli non solo in un pizzico di malizia nel l'averistico disegno e i servizi da base per il «seno grafia di Metropoli». Immortale e drammatico film di Fritz Lang che nel 1926 aveva immaginato la città artificiale il formicaio umano «ovappopolato» e tenuto in vita di macchine infernali ma destinato ad esplodere insieme ai suoi abitanti.

La per la città



### L'ultimo sondaggio dà ancora Rutelli vincente

Rutelli vincente al primo turno oppure in volata verso il ballottaggio con un pacchetto di voti pari al 41% del totale contro un Fini attestato al 22,5%. Sono i risultati del sondaggio elettorale fatto dai ricercatori della società «Sintetica». A determinare il voto sarà il gruppo degli indecisi: pari al 21,3% dell'elettorato. Un milione e mezzo di romani che cambieranno area politica.

Domani circa un milione e mezzo di romani andranno a votare per eleggere il sindaco cambieranno non solo partito ma anche area politica. L'area del non voto si attesterà intorno al 15%. Circa il 21% degli elettori «sceglierà all'ultimo momento infine due ipotesi sull'esito delle consultazioni. Rutelli vincente al primo turno oppure in corsa per il ballottaggio con il 41% contro un Fini attestato al 22,5%. A determinare un'ora delle due possibilità dovrebbe essere il voto degli indecisi. Sono i risultati di un sondaggio sul momento elezioni amministrative condotto dalla società «Sintetica».

Secondo i ricercatori nella capitale sarebbe avvenuto in modo rapido e imprevedibile il passaggio dal «partitismo imperfetto» (formato da «Dc-Pci» con la presenza di un'area di destra e di un polo laico liberale) al sistema attuale che viene definito «partitismo frammentato». Le tradizionali aree politiche sono completamente saltate e può essere stimato che circa 1.500.000 di romani alle prossime elezioni cambierà partito e area politica. In più un elemento che potrebbe condizionare fortemente l'esito delle consultazioni è l'alta percentuale di indecisi di elettori cioè

ancora non orientati verso un candidato che finiranno col convincersi all'ultimo momento. E saranno loro a spostare l'ago della bilancia sulla prima o la seconda ipotesi. Infine due ipotesi sul voto. La prima è che Rutelli vinca al primo turno con il 41% e Fini il 22,5%. Gli altri candidati si attesteranno al di sotto del 10%. La seconda ipotesi invece esclude la possibilità del ballottaggio. Dicono i ricercatori «ridistribuzione dei voti decisi tra i diversi candidati. Rutelli sarebbe eletto sindaco di Roma al primo turno seguito a distanza da Fini con il 26,6% da Nicolini con il 18,7% e da Caruso con il 7,3%». Gli altri candidati in chiusura Ripa Di Meana «raggiungeranno complessivamente il 7%».

Una previsione che non lascia dubbi anche nel caso di un ballottaggio sul nome del futuro sindaco. E che sarebbe frutto delle novità che hanno modificato radicalmente l'assetto politico e sociale delle precedenti elezioni.

### «Parchimetri a Roma, che rivoluzione...»

La politica e il suo linguaggio. Ne parliamo con il linguista Tullio De Mauro, docente di Filosofia del linguaggio all'Università La Sapienza. La scurrilità ginnastica di Bossi, le ricette di Mussolini sul traffico e il degrado della città. Se la lingua è come la città, non è altrettanto vero il contrario. «Saremmo fritti», dice il professore. E poi perché a Roma non ci sono i parchimetri?

LILIANA ROSI

La parola «bustarello» viene dal romanesco. Perché Roma ha il primato linguistico di un fenomeno che, invece, non conosce confini regionali?

«Linguaggio della politica Bossi, ad esempio, si esprime in un modo molto colorito e volgare».

«Dobbiamo litigare i poli per misurarli sul piano della volgarità». Naturalmente. Ma mi dispiace quando vedo persone che amano che insisto come Giorgio Napolitano o Giovanni Spadolini che restano improntati da un'idea di moralità. Vorrei fare arrivare le proposte che la prima volta che capitano qualche linguista che strappa il non lo prendo sul serio, non dico che coltiva l'elfica e il loro se c'è l'ho. E poi se vogliono, rimando un'altra volta, alcuni giorni, ma non voglio che mi vengano a dire che sono un disprezzato. Non voglio che mi vengano a dire che sono un disprezzato. Non voglio che mi vengano a dire che sono un disprezzato.

«Il degrado di Roma, come si esprime anche attraverso l'impoverimento del linguaggio».

«Cosa dovrebbe fare il sindaco per ostacolare il degrado della città?».

«Lei è molto pessimista».

«Parla Tullio De Mauro linguista. «Rutelli è bravo. Non dovrà far prediche ma avere la genialità di Petroselli»».

«Paolo Virno. Un bel paradosso proprio a causa della sua natura eminentemente linguistica, le metropoli pare ormai indelicabili. Che ne pensa?».

«Perché secondo lei Francesco Rutelli sta riscuotendo tanto successo tra la gente?».

«Lei che cosa proporrebbe?».

«Per non fare quello che fanno ammoniscono Gho e i suoi collaboratori - che nel numero su Roma portano tra gli altri i nomi di Giorgio Muratore, Cesare San Mauro, Verzo, Lucia Walter, Tocco, Vittorio Cabrolin, Elisabetta e Anna, Renata, Nicolini, Alessandrini, Montenero - le risponderò di tipo culturale, sociale e economico: devono potersi incontrare, parlare la stessa lingua, trovare i punti comuni per comprendere, comunicare e svelare le correlazioni tra principi e strategie, tra scelte di intervento sul territorio, uso delle risorse, qualità della vita quotidiana».

«Un progetto ambizioso, quindi che parte dall'epitafio ma che punta a mettere bene, su un modo nuovo di concepire e fare la città italiana, di progettare in maniera complessiva e multidisciplinare, il rispetto da offrire sul piano urbanistico e architettonico, alla storia del preesistente, della riqualificazione che ha invece a un'epoca e un'attività di sviluppo e di rifacimento».

«Un progetto ambizioso, quindi che parte dall'epitafio ma che punta a mettere bene, su un modo nuovo di concepire e fare la città italiana, di progettare in maniera complessiva e multidisciplinare, il rispetto da offrire sul piano urbanistico e architettonico, alla storia del preesistente, della riqualificazione che ha invece a un'epoca e un'attività di sviluppo e di rifacimento».

«Un progetto ambizioso, quindi che parte dall'epitafio ma che punta a mettere bene, su un modo nuovo di concepire e fare la città italiana, di progettare in maniera complessiva e multidisciplinare, il rispetto da offrire sul piano urbanistico e architettonico, alla storia del preesistente, della riqualificazione che ha invece a un'epoca e un'attività di sviluppo e di rifacimento».